

* **VentAnni** 1992-2012



O THIASOS Teatro Natura

Il *Thiasos* nella nostra cultura appartiene a una dimensione rituale perduta, in parte precipitata nel mondo dell'arte. Il *Thiasos dionisiaco* era una delle origini del teatro, infatti, in greco moderno *Thiassos* significa 'compagnia teatrale'. Il termine antico, invece, è più vasto, si riferisce a un gruppo di persone che agiscono ispirate da una visione comune non ordinaria della realtà, a una possibilità di sintonia con le forze naturali.

Attraverso l'**esperienza e la ricerca artistica** esploriamo e continuiamo a scoprire ciò che O Thiasos evoca e apre in noi tenendo viva la nostra capacità di ribellione.

«All'inizio la Casa laboratorio di Cenci ospitò diversi stage del Gruppo del corpo del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) e, nella primavera del **1982** avemmo la straordinaria possibilità di ospitare per tre mesi il regista polacco **Jerzy Grotowski**, straordinario innovatore del teatro contemporaneo. In seguito a quell'incontro formammo un gruppo di ricerca, guidato da Sista Bramini, che per diversi anni riprese alcune pratiche proposte dal Teatro delle Sorgenti, rielaborandole in una ricerca autonoma di azioni nella natura». Franco Lorenzoni

«Nella Casa Laboratorio di Cenci, con **Franco Lorenzoni** e altri, feci il mio apprendistato intuitivo e di sperimentazioni pratiche su ciò che oggi forse chiamerei una possibile conversione ecologica dell'arte teatrale.

Integravamo la ricerca di una relazione ecologica con la natura a una pratica educativa aperta al linguaggio artistico.

Nel **1990**, alla seconda edizione della 'Fiera delle Utopie concrete' ideata da **Alex Langer**, dedicata alla TERRA, ebbi la visione di un progetto teatrale nella natura, l'intuizione di una ricerca artistica alla quale dedicare la vita e di un'azione culturale necessaria. Interpretavo *Giorni felici* di Beckett, con la regia di **Jairo Cuesta**. Nel primo atto ero nella terra, quella vera, dalla cintola in giù, e nel secondo vi sprofondavo fino alla gola. Mentre così immersa aspettavo, sola, l'arrivo degli spettatori, ebbi la sensazione che in qualche modo anche gli alberi, gli uccelli, le colline, li aspettassero per comporre, finalmente, qualcosa insieme. Il teatro era entrato nel bosco, uscirne era come tornare indietro. Il pubblico coinvolto in questo 'sfondamento', recuperava la sua vocazione originaria di testimone in un contesto vivo che poteva trasformarlo.

Era il **1992** quando **Francesca Ferri**, **Maria Mazzei** e io fondammo l'associazione culturale O Thiasos per poter partecipare al Festival di Santarcangelo. Antonio Attisani, che dirigeva il festival, aveva sentito parlare del nostro lavoro nella natura. Con quattro personaggi femminili il nostro *Aspettando Godot* sondava l'universalità del dramma beckettiano. Era ambientato sotto a una quercia, dal tramonto al crepuscolo. Dal primo al secondo atto gli spettatori vi ruotavano attorno di 180 gradi, mentre il trascorrere della luce segnava il passare del tempo e l'avvicinamento all'oscurità della morte. Nelle cavalcate verso l'orizzonte di Madame Pozzo e Lucky lo spazio teatrale veniva aperto, spalancando lo sguardo dello spettatore in un campo lungo cinematografico».

Sista Bramini

le origini

«... **L'essere umano** non esiste senza un contesto, senza il contatto con il suo ambiente; e se si cerca davvero di rompere quel muro che sta tra un uomo e un altro, e che è il muro di certe convenzioni o proiezioni del pensiero e di giudizio, bisogna affrontare il problema costituito dal fatto che si è nel grande mondo, dove si trovano alcuni fenomeni meritevoli di attenzione, come le stelle e come il sole, come l'erba, come il bosco, come il vento, e che in qualche modo bisogna ritrovare una specie di stato di familiarità con tutto ciò, una parentela.

Sennò, di nuovo l'uomo si secca, anche nelle sue relazioni, incomincia a girare in tondo... Il nostro obiettivo è che l'essere umano possa arrivare a un certo punto in cui è allo stesso tempo uomo, con la propria coscienza in tutti i sensi di questa parola e come una forza della natura, cioè possa raggiungere una sorta di intensità e di evidenza, e una forza della natura connessa con altre **forze della natura**. Essere qualcosa di più di un essere addomesticato, educato... Io sento che nella nostra condizione umana noi siamo chiusi da due muri. C'è un muro dentro di noi che ci separa dalle nostre energie dimenticate, energie che applichiamo nella vita solo per una piccola parte del nostro potenziale... L'altro muro è invece davanti a noi, ed è il muro che ha ostruito i nostri organi percettivi...

ora la chiave è questa: i due muri sono uno solo... esistono tecniche che sono allo stesso tempo drammatiche e ecologiche. Drammatiche nel senso che non sono contemplative, ma sono radicate in ciò che è dinamico, realizzato in azioni (questo vuol dire etimologicamente 'drama'), e che perciò sono anche palpabili. D'altro canto sono talmente connesse alla percezione che si può dire che sono ecologiche, perché situano l'uomo di fronte alle forze della natura... dato che i muri sono uno, **il drammatico e l'ecologico** appartengono a una sorta di continuum... se si tratta di un solo muro e si vuole far breccia in esso, la breccia tocca allo stesso tempo il drammatico e l'ecologico».

Jerzy Grotowski

TeatroNatura . come ricerca aperta

«... Mi sembrò che **l'Arte** potesse superare la fase di denuncia e sforzarsi di trasformare l'angoscia e la desolazione legate al senso di catastrofe che ci circondava, per esplorare nuove forme di speranza. L'Arte può darci il gusto anticipatore di un mondo sostenibile e nella visione di una nuova alleanza con la natura suscitare energie di trasformazione. A invocare e a cantare la natura erano state piuttosto la pittura e la poesia, era arrivato il momento del teatro che proprio in quanto arte performativa della presenza, arte dal vivo per eccellenza, veniva chiamato a esporsi a un confronto col vivente. Intanto diventavo ogni giorno più cosciente che non era più possibile immaginare una relazione interumana prescindendo da quella con la natura. Nonostante la grande fatica che imponeva al nostro sistema nervoso e fisico, questo teatro ci appassionava, ci innamorava e scopriva in noi risorse inaspettate».

In un lavoro sistematico, condotto con Francesca Ferri compositrice e musicista, e con Maria Mazzei educatrice e attrice, cominciammo a individuare gli elementi centrali della poetica di O Thiasos sviluppandola attraverso gli spettacoli e i laboratori di 'TeatroNatura come ricerca aperta', condotti in tutta Italia:

- * l'importanza del **luogo** naturale nella drammaturgia e nella regia;
- * la metamorfosi di uno stesso **spettacolo** montato in spazi naturali diversi;
- * la formazione di un **attore** flessibile al complesso incontro tra teatro natura e canto;
- * il **canto** come elemento espressivo originale, come voce nuda;
- * il **mito** come interrogativo e ricerca fertile tra passato e presente;
- * la funzione del **pubblico** come testimone mobile e presente.

un teatro nel paesaggio

«... Andavi con gli altri nel **bosco**... la gente chiacchierava, indifferente e inconsapevole della dignità e della magnificenza degli alberi; non era in rapporto con essi e quindi, con molte probabilità, non c'era alcun rapporto tra la gente stessa». Jiddu Krishnamurti, *Diario*

«... Un ritrovato respiro poteva riconnetterci all'antica possibilità di percepirci **esseri tra gli altri esseri**?

Il pubblico itinerante entrava nella drammaturgia, attraverso percorsi sempre nuovi. Stare nella natura suggeriva ritmi diversi da quelli cittadini, si trattava di fondare non solo un'idea di spazio, ma anche di tempo, più adatto ad assorbire il lento e graduale trascolorare della luce al tramonto, all'alba, prima della notte. Mentre i drammi dei personaggi si consumavano e si estenuavano, la luce bagnava tutto di bellezza, anche quell'assurdo soffrire.

Più di 200 persone nel seguire lo spettacolo si riversarono su per la collina e poi giù verso il

torrente di Pietralunga, nelle campagne di Città di Castello attraversando i campi con la 'sapienza percettiva' di una mandria, intenta a raggiungere la meta, veloce ma senza fretta, in una sorta di sensibilità collettiva incantata. Capimmo che c'era qualcosa di ludico e di spirituale in quella speciale mandria dimentica di sé».

Nel lavoro di O Thiasos TeatroNatura la natura diventa spazio scenico che ingloba attori e spettatori, è partner attivo con cui confrontarsi in ogni momento della rappresentazione.

* La 'scenografia' non è qualcosa da costruire, ma si ascolta e si incontra e, da contenitore lo spazio naturale si fa contenuto, spesso imprevedibile, con cui interagire creativamente.

* La regia dialoga con la morfologia dei luoghi

e il **ritmo del paesaggio**, l'attore non ha più uno spazio costruito apposta per lui dotato di acustica adatta, di luci artificiali direzionabili, volte a valorizzare la sua presenza e aiutare la concentrazione dello spettatore: al contrario si trova immerso in un uno spazio che non lo presuppone. * Il progetto ha attualmente dato vita a numerosi percorsi di ricerca, rassegne teatrali, laboratori e spettacoli, realizzati in parchi, riserve naturali, festival e aree da valorizzare, su tutto il territorio nazionale e all'estero.

Nel 2000 O Thiasos ha vinto il prestigioso premio Europarc – Federazione internazionale Parchi d'Europa, per il miglior progetto di interpretazione ambientale del territorio.

Laboratorio teatrale *Alla ricerca del genius loci. Genius petrae*. Teatro Tempio Sannita, Pietrabbondante (Is), 2007.
Da sinistra: Valentina Turrini, Maria Sandrelli, Camilla Dell'Agnola, Francesca Ferri, Luciano Casagrande, Silvia Giorgi.
Foto di Francesco Galli

alla ricerca del genius loci

O Thiasos propone con continuità e in stagioni diverse i laboratori residenziali *Alla ricerca del genius loci* presso la **Casa laboratorio di Centeno** (Vt) e in altre località italiane di particolare interesse naturalistico e archeologico. Gli incontri riuniscono da diversi anni un gruppo in ricerca che intende affinare i propri organi di percezione e approfondire una relazione creativa con i luoghi, l'ambiente naturale, gli altri esseri viventi.

Si va verso un rinnovato ascolto del paesaggio, la sua morfologia e acustica, i significati archetipici, culturali e storici di cui è portatore. * I sensi sono all'erta e il corpo in ascolto. Si indaga una qualità della presenza, una ricerca spirituale al di là di dogmi precostituiti. * La pratica del silenzio favorisce l'ascolto e si intreccia con il training teatrale in relazione alle pietre, agli alberi, al vento, ai fiumi, alla notte. * L'incontro con i significati archetipici del mito classico attraverso la narrazione. * Il canto polifonico della tradizione orale, la creazione di brevi testi poetici e di azioni teatrali individuali e collettive si intrecciano e danno vita a linguaggi nuovi attraverso i quali dialogare creativamente con il genius loci (**lo spirito del luogo**). A ogni incontro un tema specifico favorisce l'approfondimento della peculiare

relazione e analogia fra il processo creativo e di crescita personale con i **processi di trasformazione** naturali: la spremitura dell'olio, la lievitazione del pane, la fermentazione del vino.

Tra i temi che hanno accompagnato il percorso di ricerca negli anni: *Il fuoco e il carnevale*, *Il fiume*, *La maschera e gli animali*, *Il giardino segreto*, (Casa laboratorio di Centeno, Vt); *Genius petrae* (Teatro-Tempio di Pietrabbondante, Is); *Genius olivae* (Ostuni, Br); *Camminare per antiche vie: il tratturo nel Parco Nazionale d'Abruzzo*; *Il ciclo del vino* (Marano di Valpolicella, Vr).

Danzò Danzò. Festival di Gioia, Sperone (Aq), 2011.

Da sinistra: Silvia Giorgi, Carla Taglietti, Sonia Montanaro, Valentina Turrini, Veronica Pavani, Camilla Dell'Agnola. Foto di Francesco Galli

Danzò Danzò

fiabe sul **femminile selvaggio**

«...molto bisogna guardare, molto ascoltare e cercare **la forza vitale** indistruttibile... è dentro di noi e fiorisce nel profondo. È la falange su cui girano ragione e miti».

Clarissa Pinkola Estès, *Donne che corrono coi lupi*

Solo se l'attore si percepisce immerso in un mondo vivo anche lo spettatore, per contagio, vi si percepirà. Mentre la tecnologia ci ha abituati a una relazione mediata con la realtà, per scelta poetica l'attore di TeatroNatura non si avvale di amplificazione della voce, non usa palchi né luci artificiali. * Il lavoro è quello di rintracciare la possibilità di una relazione perduta, di ricreare un linguaggio dimenticato. Anche lo spettatore è parte integrante dell'evento dentro lo spazio

scenico. * Bisogna ogni volta ricreare le azioni fisiche in base alle caratteristiche visive, sonore e ritmiche di quel paesaggio perché ogni volta O Thiasos possa offrire al pubblico uno spettacolo esclusivo, nato dall'ascolto di quel luogo preciso.

«...C'è un mondo magico e iniziatico che appartiene tanto alle metamorfosi della psiche quanto ai processi di trasformazione legati agli elementi e alle forze della natura. * Da più parti s'invoca il binomio **donna/terra** come una possibilità salvifica di questo nostro pianeta

lanciato verso la distruzione e la scomparsa della propria anima. * In *Danzò Danzò* le attrici colgono la sfida radicale di entrare nel **corpo** del bosco con il proprio corpo, interamente, per riportarne qualcosa in grado di cominciare a curare».

Danzò Danzò, spettacolo itinerante nel bosco al tramonto, è stato invitato per il suo debutto internazionale a *Transit*, Festival teatrale del *Magdalena Project* (Odin Teatret), che ha avuto luogo in Danimarca nell'agosto 2009.

«*In nova fert animus mutatas dicere formas corpora*/L'estro mi spinge a narrare di forme mutate in corpi nuovi». Ovidio, *Metamorfosi*

«Nel teatro poesia e scienza devono ormai identificarsi. Ogni emozione ha basi organiche. Coltivando **l'emozione nel suo corpo**, l'attore ne ricarica la densità voltaica. Sapere in partenza quali sono i punti del corpo che bisogna toccare significa gettare lo spettatore nella 'trance' magica. Ed è proprio di questa specie preziosa di scienza che la poesia ha da gran tempo perduto l'abitudine. Conoscere le localizzazioni del corpo, è perciò ricostituire la catena magica. E io voglio col geroglifico di un soffio ritrovare un'idea del teatro sacro». Antonine Artaud, *Il teatro e il suo doppio*

Due sono le direzioni teatrali che O Thiasos TeatroNatura sviluppa e affina: * la prima si riferisce agli spettacoli itineranti e ai laboratori residenziali nei luoghi naturali. * La seconda, incentrata sulla **narrazione teatrale**, accompagnata dalla **musica** strumentale e vocale, può essere realizzata sia all'aperto, che nelle sale teatrali.

L'estro mi spinge a narrare

«La capacità di raccontare può essere paragonata a ciò che ho definito, riprendendo la formula di Keats, **fare anima**: fare anima come fare racconti. Per anima intendo quella prospettiva che approfondisce gli eventi in esperienze, rende il senso possibile, si connette alla religione, si comunica in amore e riflette una relazione speciale con la morte. Inoltre l'anima si riferisce alla possibilità immaginativa racchiusa nella natura umana che riconosce tutte le realtà come fondamentalmente metaforiche e mitiche». James Hillman, *Gli animali nel sogno*

Di quest'ultimo filone di ricerca, nel quale confluisce inevitabilmente un'esperienza artistica pluriennale, a contatto diretto con la natura, fanno parte *Demetra e Persefone* dall'inno omerico; *Numa*, sui miti di fondazione di Roma; *Miti d'acqua*, *Miti di stelle*, dalle *Metamorfosi* di Ovidio, e *La leggenda di Giuliano* dal racconto di Flaubert, vincitore ai *Teatri del Sacro 2011*.

per un **presente** sostenibile

«Che cos'è un uomo, che può conoscere i **sistemi viventi** e agire su di essi, e che cosa sono questi sistemi, che possono essere conosciuti? Le risposte a questo duplice enigma devono essere costruite intrecciando insieme la matematica, la storia naturale, l'estetica e anche la gioia di vivere e di amare». Gregory Bateson

«Si trattava di proporre esperienze percettive, emotive, e di pensiero che ci mettessero di fronte all'aspetto inter connettivo e misterioso della realtà vivente con la quale era necessario riprendere a pulsare. * Questa coscienza non poteva essere raggiunta con informazioni e ragionamenti etici, ma con esperienze partecipate e ripetute di bellezza, d'amore per il paesaggio, con scoperte di appartenenza e interdipendenza profonda, legami nutritivi reciproci tra noi e l'ambiente naturale».

«Questo teatro che fa a meno della tecnologia, niente luci, palchi, amplificazioni, ma lavora soprattutto sull'organicità degli attori e a una attenzione estrema al luogo naturale e ai suoi cambiamenti, ci fa sentire a ritmo con ipotesi culturali come quelli della decrescita felice. * La nostra azione artistica vuole mettere l'accento su quanto si acquista, nella 'povertà' dell'allestimento, in **ricchezza della percezione**. "Se si puliscono le porte della percezione ogni cosa apparirà così com'è: immensa" diceva William Blake. C'è una

ricchezza che non è fatta dagli oggetti, ma dal saper essere in ciò che ci è accanto e che a volte può rivelarsi forse più vicino a noi di noi stessi. * Una ricchezza che può rivelarsi solo in uno spazio d'attesa. Tra i commenti del pubblico ce n'è uno ricorrente: "Non sapevo che questo posto fosse così bello... Ci vengo sempre, ma **non me ne ero mai accorto**"».

O Thiasos TeatroNatura partecipa a progetti di ricerca in collaborazione con le Università italiane e con IRIS, Istituto di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità di Torino.

spazi. dell' anima

In *Miti di Stelle* la presenza del **cielo stellato** è decisiva. Oltre che strumento adatto all'emozione estetica, lo spettacolo sotto le stelle conduce le attrici e gli spettatori alla soglia di una possibile funzione rituale che si arrischia a collegare l'essere umano agli elementi naturali e all'ordinamento cosmico. Forse questa dimensione può schiudersi alla sensibilità contemporanea solo nel momento dell'atto artistico, quando il racconto mitico – accompagnato dalle **polifonie tradizionali** – viene esperito a cielo aperto.

«... Anche se spesso i Musei appaiono come luoghi senz'anima è lì che, superando ogni barriera culturale, politica o sociale arriviamo mossi dal bisogno, più o meno consapevoli, di entrare in contatto con un significato più vasto di quello vissuto nella realtà ordinaria. * Si tratta di un significato emozionante veicolato dalla bellezza dell'arte o dall'organizzazione attenta di un patrimonio di conoscenze che ci restituiscono l'appartenenza a un mondo che, precedendoci possiede il **segreto della durata**.

Nel cielo stellato spazio e tempo, letteratura e scienza, vastità e intimità s'intrecciano aprendo in noi uno sguardo inedito, in parte antico, su alcuni spazi dell'anima. Le costellazioni, enigmi da sciogliere, emblemi da interrogare, configurazioni archetipiche alle quali attingere ci si mostrano, viaggiando ogni notte, sopra di noi. Pianeta viene da planeo, 'erro', a ricordarci che l'errare (errare umanum est) è ciò che ci fa umani e le stelle, fredde, infinitamente distanti, punti fermi della realtà, sono anche incandescenti e gravide di storie dove sensualità, strazio, commozione e bellezza si compongono in **forme essenziali**.

* Nei Musei attiviamo in noi, come raddomanti con la loro bacchetta, la facoltà di cercare il senso, raccogliendo segni, tracce lasciate da artisti, scienziati, studiosi che abbiamo la necessità di far risuonare in noi...».

O Thiasos collabora e sviluppa progetti con i musei e da molti anni partecipa alle rassegne estive di *Arte Sella*, 'museo a cielo aperto', una delle proposte più innovative di Arte nella Natura.

«L'**Ecologia Affettiva** è il settore dell'ecologia che si occupa delle relazioni affettive che intercorrono tra esseri umani e il resto mondo vivente. L'istinto fondamentale che presiede alla buona relazione degli esseri umani con il mondo vivente è la biofilia. La **biofilia** è l'innata tendenza degli esseri umani a farsi attrarre dalle diverse forme di vita e in alcuni casi ad affiliarvisi emotivamente (Biophilia Hypothesis).

Il sentimento di affiliazione che ci lega alla Natura, il sentirsi figli della Madre Terra, di Gaia, è un istinto e come tale è presente in tutte le culture umane, comprese quelle più tecnologicamente avanzate, dove si sta sviluppando una consapevolezza scientifica sempre più profonda della natura vivente del pianeta (Gaia Hypothesis). Tuttavia, nelle nostre società artificiali ormai molto lontane dal mondo naturale, c'è il rischio concreto che l'istinto biofilico non riceva più stimoli adeguati per fiorire nell'**intelligenza naturalistica**, definita come l'abilità di entrare in connessione profonda con il mondo vivente e di apprezzare l'effetto che questa relazione ha su di noi e sull'ambiente

stesso (Multiple Intelligences Theory). Fortunatamente stiamo scoprendo che Gaia, come una vera madre, agisce su di noi a un livello psichico profondo, attivando la nostra attenzione involontaria (fascination) e favorendo in questo modo la rigenerazione della nostra capacità di attenzione (Attention Restoration Theory). Al richiamo di Gaia e del mondo naturale, possiamo imparare a rispondere affinando i nostri sensi e le nostre capacità mentali».

Giuseppe Barbiero, Università della Valle d'Aosta.

Naturalmente Creativi è la proposta educativa di O Thiasos TeatroNatura che cerca di riconnettere i bambini e i ragazzi con la natura,

naturalmente creativi



©Alice Benessia

in una relazione più profonda. * Un'esperienza creativa che restituisce spazi vitali di libertà, scoperta ed espressività corporea, ma anche un progetto specifico dedicato alla narrazione e all'interpretazione del mito classico, per emozionare e risignificare luoghi esterni e interni con il teatro, attraverso laboratori, spettacoli con e per **bambine/i e ragazze/i**. * Questa proposta che O Thiasos ha elaborato negli anni, attualmente rientra in un più ampio quadro di studi e ricerche scientifiche – Progetto REA, Ricerche sull'Ecologia Affettiva – in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta.

Laboratorio teatrale *Alla ricerca del genius loci. Genius petrae*. Teatro Tempio Sannita, Pietrabbondante (Is), 2007.
Olimpia Adriani, Silvia Balossi, Sista Bramini, Luciano Casagrande, Camilla Dell'Agnola, Francesca Ferri,
Sivia Giorgi, MariaPia Graziani, Maria Mazzei, Sonia Montanaro, Marilena Muratori, Silvana Nobili,
Veronica Pavani, Fernando Raffaelli, Maria Sandrelli, Carla Taglietti, Valentina Turrini, Marina Valenti.
Foto di Francesco Galli

fra mito e natura

«Certe volte – disse Arkady – mentre porto i 'miei vecchi' (aborigeni) in giro per il deserto, capita che si arrivi a una catena di dune e che d'improvviso tutti si mettano a cantare. "Che cosa state cantando?", domando, e loro rispondono: "Un canto che fa venire fuori il paese, capo. Lo fa venire fuori più in fretta"». Gli aborigeni non credevano all'esistenza del paese finché non lo vedevano e non lo cantavano: allo stesso modo, nel **Tempo del Sogno**, il paese non era esistito finché gli Antenati non lo avevano cantato. Bruce Chatwin

«Nello spettacolo *Miti d'acqua* quando Atteone vede Diana nuda e viene trasformato in cervo e sbranato dai suoi stessi cani, la comprensione iniziatica che il mito potrebbe supporre è questa: "Cane, cacciatore, cervo, foglia, luce, vento, corsa... altro non sono che parti di un essere più vasto, vivo, che tutte in sé le comprende; ognuna non è che **la faccia nascosta** dell'altra e la ferita inflitta ad una non può che risuonare in tutte le altre"».

L'arte non ha i vincoli della scienza e, grazie alla poesia, può riuscire ad avvicinare **l'archeologia** al cittadino, entrando direttamente nel suo cuore attraverso le storie e i miti classici, che sono alla base della nostra cultura e di cui continuamente parlano

i reperti. * Il mito ha un legame privilegiato con i sensi e l'impressione percettiva, e ne è una delle fonti ispirative più potenti. Nell'utopia concreta di O Thiasos TeatroNatura, il mito – sia pur nel rituale vivente del teatro – dialoga col vento, il mare, le colline, le rocce, le grotte, il bosco, in un universo in cui mondi paralleli, il vegetale, l'animale, il minerale, il divino e l'umano entrano l'uno nell'altro. * Le **metamorfosi** narrate nei miti antichi pongono l'accento sul legame indissolubile che l'archetipo ha con la natura rendendo vivo il patrimonio mitologico in un contatto diretto con il pubblico.

O Thiasos realizza spettacoli nelle aree archeologiche in collaborazione con le sovrintendenze.

Teatro Natura e territorio

«Un fiume è l'acqua scintillante, le sponde deliziose, gli alberi sulle rive. Non mi riferisco a un fiume in particolare, ma alla natura comune di tutti i fiumi, alla loro bellezza, allo splendore delle loro anse, della corrente delle loro acque. Chiunque veda solo un determinato fiume è condizionato da una mente ristretta e banale. Al contrario **la mente che percepisce** il fiume come movimento, come acqua, senza correlarlo a una nazione, a un tempo, a un villaggio, riferendosi soltanto alla sua bellezza, è una mente che non si ferma al particolare».

Jiddu Krishnamurti, *Sul vivere e sul morire*

Una delle domande della nostra epoca è legata alla globalizzazione. L'omologazione del pensiero e dei prodotti ci allontana da un rapporto diretto di esperienza e conoscenza delle caratteristiche specifiche di un luogo, del suo genius, del suo sapore irriducibile. Così rinascono i bisogni del localismo, del folklore e dei prodotti doc, ecc. * Dal punto di vista dell'indagine sulla percezione di un luogo naturale, due sono le domande che ci poniamo: come riacquistare attenzione e **capacità di vedere**, assaporando il contingente in un'esperienza di relazione viva, spesso perduta?
* Come imparare a stare nell'ascolto di quel fiume,

quel bosco, quell'albero secolare, quell'orizzonte, al punto da **entrare in relazione**, attraverso di esso, con una dimensione ancora più profonda in grado di nutrire la psiche?

O Thiasos realizza progetti e performance in collaborazione con enti pubblici e istituzioni, attivando percorsi e processi creativi in rapporto con il territorio e le sue specificità culturali. * Fra i progetti più recenti La Festa del Museo dell'olio della Sabina, promossa dalla Regione Lazio e dall'Università La Sapienza di Roma, Dipartimento Storia dell'Arte e Spettacolo.

Danzò Danzò. *Festival Transit*, Hostelbro, Danimarca, 2009.

Da sinistra: Sivia Balossi, Camilla Dell'Agnola, Valentina Turrini, Carla Taglietti, Silvia Giorgi.

Foto di Torgeir Wethal

«Ecco cosa mi succede in questi spettacoli nella natura: nonostante l'indubbia competenza artistica, provo un profondo sentimento di parità con gli attori perché, anche se con ruoli momentaneamente diversi, più lo spettacolo va avanti e più si fa chiaro che siamo entrambi, attori e spettatori, immersi in un **mistero** molto più grande di noi». Una spettatrice

come il vento

I progetti realizzati sono sempre frutto di incontri con persone e con luoghi. Si tratta di occasioni spesso preparate da tempo, risultati di reti collegate ad altre reti e ciò, lungi da togliere spessore all'incontro specifico, lo sostanzia di profondità e prospettive e gli dà un sapore che sa di destino. * Il confronto tra tutte le persone che hanno lavorato con OThiasos TeatroNatura, con gli spettatori che abbiamo incontrato, gli artisti con cui abbiamo collaborato, anno dopo anno, ci ha aiutato ad affinare un teatro che osa farsi strumento per entrare in un ambiente vivo e, assumendosene le conseguenze, reinventare se stesso. * Esiste un **ritmo** del paesaggio attraversato che il nostro lavoro intreccia al

ritmo delle proposte teatrali, esistono pause silenziose in cui gli spettatori camminando ascoltano la vita che li circonda mentre in loro trova spazio la risonanza a quanto hanno appena assistito. * Esiste una straordinaria possibilità di integrare mondo interno e mondo esterno. Si tratta perciò di affinare una drammaturgia percettiva in questo senso. * Lavorare nella natura ci porta a uscire da schemi e confini culturali, **come il vento** che va dappertutto a impollinare luoghi diversi tra loro, ma simili nella capacità di accogliere un seme e farlo germogliare. * Il seme di un mondo nuovo. "La natura ama nascondersi", dicevano i presocratici, ma nello stesso tempo nulla più della natura

incarna la vocazione a manifestarsi. * Praticare un teatro a contatto con gli altri **esseri viventi** significa aver continuamente a che fare con questo paradosso che riguarda sì la natura, ma anche noi in quanto attori e attrici e in quanto parte della natura stessa.

«Uno dei miei autori preferiti che è James Hillman dice che il mito va raccontato per molte ragioni, non ultima perché agli dèi piace che si parli di loro, così vi assicuro che i luoghi naturali, quando si accorgono di essere da noi percepiti come **luoghi d'anima**, ci prendono gusto e trovano il loro modo per farcelo sapere».

Sista Bramini

Spettacoli a cui fanno riferimento le fotografie

* **Danzò Danzò. Fiabe sul femminile selvaggio.**

Spettacolo itinerante nel bosco dal tramonto alla notte. Con Camilla Dell'Agnola, Silvia Balossi/Sonia Montanaro, Silvia Giorgi, Veronica Pavani, Carla Taglietti, Valentina Turrini. Costumi di Fabrizio Maria Garzi Malusardi. Musica di Francesca Ferri. Drammaturgia e regia di Sista Bramini.

* **Miti di Stelle**, dalle *Metamorfosi* di Ovidio.

Testo e narrazione di Sista Bramini, polifonie tradizionali a cura di Francesca Ferri, eseguite dal vivo da Valentina Turrini, Francesca Ferri e Camilla Dell'Agnola.

* **La Leggenda di Giuliano.** Racconto teatrale con musica dal vivo da *La leggenda di San Giuliano ospitaliere* di Gustav Flaubert. Scritto, narrato e diretto da Sista Bramini. Musica vocale e strumentale interpretata da Camilla Dell'Agnola e Carla Taglietti. Regia musicale di Camilla Dell'Agnola. Costumi di Fiamma Benvignati.

Testi a cura di Sista Bramini, Camilla Dell'Agnola e Marina Valenti liberamente tratti da:

S. Bramini, *Miti di stelle al Planetario di Roma e considerazioni sulla conoscenza vissuta tra arte e scienza*. In: ATTI del XVIII Congresso ANMS *Musei Scientifici Italiani verso la sostenibilità. Stato dell'Arte e prospettive*, a cura di Elisabetta Falchetti, Gianluca Forti, 2010

S. Bramini, *La percezione del TeatroNatura*. In: AA.VV., *La mucca e il frigorifero, come pensiamo, percepiamo, viviamo la natura*, a cura di Tullia Costa e Danilo Selvaggi, LIPU 2008.

S. Bramini, *La vocazione teatrale del paesaggio*. In *La nave di Penelope*, a cura di A. Capelli e F. Lorenzoni, Giunti, Firenze 2003.

S. Bramini, *Il mondo naturale visto come partner vivo*, intervista in «Teatri delle diversità» n. 21, rivista europea, 2002.

S. Bramini – F. Galli, *Un teatro nel paesaggio. Fotografare O Thiasos Teatro Natura*, con un'intervista di F. Lorenzoni e con un saggio di F. Ferri, Titivillus, Corazzano (Pi), 2007.

S. Bramini, *O Thiasos TeatroNatura nei 10 anni di Naturalmente Arte*. In *Teatro e Natura. Naturalmente Arte. Vivere i parchi con gli occhi e il cuore*, a cura di T. Colombo e L. Zambon, Ed. Marco Valerio, 2011.

C. Dell'Agnola, *Thiasos Story*, interviste a Sista Bramini e Francesca Ferri, testi inediti.

M. Valenti, *Naturalmente Creativi. L'età creativa a Valenza: vivere e scoprire la natura in riva al Po*. «Conflitti» n. 2, Rivista italiana di ricerca e formazione psicopedagogica, 2008.

Graphic design:
Andrea Wöhr, Roma